

Franco Bassanini

Intervento scritto alla tavola rotonda di presentazione del libro

***Trent'anni di domanda e offerta ICT nella pubblica  
amministrazione italiana***

*di Gregorio Cosentino e Maurizio Bruschi*

Il libro di Cosentino e Bruschi è un utilissimo strumento di lavoro, ricco di dati e di informazioni, su una vicenda che ha aspetti francamente paradossali.

In effetti il nostro Paese si è dotato prima di altri di strumenti importanti per sfruttare adeguatamente le straordinarie opportunità che le ICT offrono per la modernizzazione della pubblica amministrazione. Dall'AIPA alla firma digitale, dalla carta di identità elettronica alla informatizzazione del fisco, siamo stati per molti versi all'avanguardia.

Eppure si può parlare, come voi scrivete con riferimento soprattutto alle vicende degli ultimi anni, di una “fiera delle occasioni perdute”: non saremo agli ultimi posti, come impietosamente dicono indagini internazionali non sempre condotte con accuratezza scientifica, ma certo siamo distanti dai primi. E soprattutto, siamo lontani dall'obiettivo di realizzare, attraverso la dematerializzazione delle procedure, la decertificazione, la reingegnerizzazione dei processi di decisione e di erogazione di prestazioni e servizi pubblici, quel “salto del canguro” nell'ammodernamento del nostro sistema amministrativo che sarebbe necessario per fare della nostra pubblica amministrazione non un handicap, ma una risorsa per competere.

Vedo riportate nelle conclusioni del vostro libro valutazioni ottimistiche sugli effetti “salvifici” del Codice per l'amministrazione digitale e della rinnovata attenzione per la reingegnerizzazione dei *back office*. Bene: ma non sarebbe difficile dimostrare che non c'è, in tutto ciò, quasi nulla di nuovo rispetto a quanto era già delineato, programmato, articolato (e finanziato...) nel *piano d'azione per l'e-government* approvato all'unanimità dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali nell'estate del 2000. Quasi otto anni fa: nell'epoca della globalizzazione, otto anni sono l'equivalente di un secolo, se non si continuano a misurare i processi di innovazione con i ritmi e i parametri ai quali era (ed è tuttora) abituata la gran parte del ceto politico-governativo italiano!

Che dire dunque? Solo sperare che la lettura del vostro bel libro spinga chi avrà la responsabilità del governo del Paese nei prossimi anni a passare all'azione.

Non si tratta di ricominciare da capo, inventandosi riforme e progetti nuovi, ma di attuare, con energia, determinazione e continuità quelli che ci sono, e che sono peraltro convergenti con quanto si va facendo nei Paesi più avanzati. Esattamente il contrario di quanto hanno fatto – ahimé – i governanti di questi ultimi anni.

Buon lavoro e un saluto a tutti

Franco Bassanini

Roma, 11 febbraio 2008